



Rassegna Stampa del 25.01.2012

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -

quotidianosanità.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Fsn. Via libera del Cipe al Riparto 2011. Per la sanità 106,1 miliardi di euro

Integrato dopo la manovra estiva, il riparto è stato approvato dal Cipe il 20 gennaio. Sul piatto ci sono 104,7 mld per il finanziamento del Ssn e 1,4 miliardi di euro per le risorse vincolate agli obiettivi di Psn. I provvedimenti entreranno in vigore solo dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

24 GEN - Via libera del Cipe al nuovo [riparto sul Fsn 2011](#) e alle [quote vincolate agli obiettivi di Psn](#), rivisti e corretti dopo le modifiche apportate dalla manovra estiva del luglio 2011 (legge 111/2011). Sul piatto per la sanità ci sono 104,7 miliardi di euro destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per il 2011 (come già approvato nel corso della Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre) e 1,4 miliardi di euro di risorse vincolate a progetti specifici per obiettivi prioritari e di rilievo nazionale del Ssn per il 2011, anche questi approvati dalla Conferenza Stato-Regioni.

I provvedimenti entreranno in vigore solo dopo la loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Per il riparto del Fsn un primo via libera era già scattato il 27 luglio del 2011, ma a causa degli aggiustamenti apportati dalla manovra estiva convertita in legge 111/2011 - che ha assegnato alle Regioni 105 milioni per la copertura della mancata applicazione della quota fissa dei ticket sulla specialistica - il Ministero ha dovuto apportare le necessarie integrazioni. Variazioni approvate dalla Conferenza Stato Regioni di fine anno e approvate ora dal Cipe.

Ma non solo, dal Comitato è arrivato anche il semaforo verde alle somme collegate al riparto del fondo e vincolate agli obiettivi di Psn: 1,4 mln di euro il cui 70% sarà ripartito subito tra le Regioni e il restante 30% solo dopo che saranno arrivate le verifiche sull'effettiva attuazione dei progetti finanziati.

quotidiano **sanità**.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Puglia. Cambio della guardia alla sanità, Tommaso Fiore si dimette

Prenderà il suo posto Ettore Attolini, medico chirurgo, dirigente dell'Ares e collaboratore di Fiore. A dare l'annuncio il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola: "È stato il più tecnico e il più politico dei miei assessori, simbolo per autorevolezza scientifica e morale".

24 GEN - Dopo tre anni alla guida dell'assessorato alla sanità della regione Puglia, Tommaso Fiore si è dimesso. Gli succede il medico Ettore Attolini, già dirigente dell'Ares e collaboratore dell'assessore dimissionario.

A dare l'annuncio nel corso di una conferenza stampa il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola: "L'assessore Tommaso Fiore ha da lungo tempo manifestato il desiderio legittimo di tornare al suo lavoro, alla sua cattedra, ai suoi ammalati. Un desiderio contro cui ho opposto una resistenza talvolta sorda e ingenerosa. Per un anno ho provato a rinviare, ma ora Tommaso lascia il suo incarico senza però lasciare la sua milizia di organizzatore di buona sanità. E lo fa tornando al suo lavoro".

La scelta del successore si è profilata nell'ottica della continuità. "Attolini – ha concluso il governatore – è un uomo dotato di mitezza e con una grande capacità d'ascolto". La persona "giusta" rispetto alla esigenza della pianificazione dei nuovi modelli assistenziali in Puglia, con particolare riferimento al territorio.

Anche il presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna, ha espresso la sua gratitudine convinta per la qualificata azione e l'impegno espressi da Fiore in questi anni difficili, con la sanità pugliese alle prese con il Piano di rientro. "La sua rassicurante guida – ha aggiunto – ha restituito alla Puglia un ruolo di grande dignità e rispetto". Proprio questo, secondo Introna, "dà certezza rispetto all'affidabilità del successore Attolini, al quale rivolgo gli auguri di buon lavoro".

Sentimenti di gratitudine per il lavoro svolto in questi anni da Fiore e di fiducia rispetto alla nomina del nuovo responsabile della sanità regionale sono stati espressi, infine, anche negli interventi dei capigruppo che hanno fatto seguito: Rocco Palese (Pdl), Salvatore Negro (UDC), Francesco Damone (La Puglia prima di tutto), Giuseppe Romano (PD), Angelo Disabato (La Puglia per Vendola), Aurelio Gianfreda (IdV), Donato Pellegrino (Gruppo misto - PSI), Antonio Buccoliero (Mep) e Michele Losappio (Sel).



Direzioni strategiche: pronte le nomine nelle Asl

DI ETTORE MAUTONE – MARTEDÌ 24 GENNAIO 2012

Dopo il vertice dei partiti di maggioranza a Palazzo Santa Lucia

conto alla rovescia per la indicazione dei vertici sanitari e amministrativi. La Regione intanto procede alle verifiche in itinere dei manager

Nomine in vista negli uffici delle direzioni strategiche delle Asl e delle aziende ospedaliere. Si stringe il cerchio attorno alla rosa di nomi dai quali attingere per definire i direttori sanitari e amministrativi di sette aziende sanitarie dove da oltre due mesi ormai, al posto dei commissari, hanno preso posto i direttori generali con mandato triennale. Proprio ai manager spetta la nomina dei diretti collaboratori al vertice della struttura direzionale sanitaria e delle strutture amministrative.

Manager deputati alla controfirmare tutte le delibere licenziate dalle direzioni generali. I direttori sanitari e amministrativi sono inseriti negli appositi albi regionali degli idonei al pari di quanto accade per i direttori generali. Nomine dunque, virtualmente slegate dall'indicazione diretta della politica ma che, di fatto, restano nell'orbita dell'influenza dei partiti.

E a pesare sul ritardo fin qui accumulato nella loro definizione ha pesato non poco la vicenda del coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino.

VERTICE DEI PARTITI

A quanto pare tuttavia – contrariamente all'ipotesi di chi preme per aspettare l'esito dei congressi provinciali del Pdl per procedere alle nomine – le forze di maggioranza che governano Palazzo Santa Lucia avrebbero trovato la quadratura del cerchio in una riunione riservata che si è svolta venerdì sera a Palazzo Santa Lucia tra Gennaro Salvatore (Caldoro presidente) e Fulvio Martusciello coordinatore del Pdl in Consiglio regionale. Già oggi si potrebbero conoscere i nomi dei 14 direttori da nominare nelle direzioni strategiche delle Asl. La procedura dovrebbe tuttavia prevedere una rosa di nomi molto più ampia nell'ambito della quale verrebbero lasciati margini di autonomia ai direttori generali. Bocche cucite sui papabili anche se qualche nome già circola come Oto Savino direttore ad Ariano Irpino in corsa per la direzione sanitaria della Asl di Avellino che potrebbe contendersi la poltrona con Lorenzo Labate già temuto capo degli ispettori della Asl Napoli 1 in passato a capo del Servizio ispettivo centrale della Regione.

Alla Asl di Caserta invece, sempre alla direzione sanitaria spunta il nome di Diego Paternostro, proveniente dai ruoli della direzione sanitaria di presidio. Ex Forza Italia, con un passato nell'Udc Paternostro è oggi considerato vicino alle posizioni del Pdl.

IERI SERA LA GIUNTA

Di nomine delle Asl si è probabilmente parlato anche nella giunta straordinaria convocata per le ore 21 di ieri sera. Un confronto tra gli assessori dell'esecutivo che, in tema di Sanità, dovrebbe essere propizio anche per tracciare la linea da seguire sul fronte della Asl di Salerno dove il caso del commissario Maurizio Bortoletti (vedi colonnino a lato).

Si avvicina intanto la data degli esami per i direttori generali e delle Asl e delle aziende ospedaliere. In vista ci sono importanti scadenze: oltre a Giovanni Canfora, il cui mandato al timone del Policlinico Federico II è scaduto il 3 gennaio scorso, da qui alle prossime settimane termina il contratto di Attilio Bianchi per la guida dell'ospedale Ruggi di Salerno. Senza contare la verifica in itinere a tre anni dal mandato per direttori con mandato quinquennale come Anna Maria Minicucci al comando dell'ospedale Santobono e Antonio Giordano al timone dell'azienda dei colli.

Scadenza dei tre anni che, per Rocco Granata, direttore del Cardarelli, cade il prossimo luglio. La commissione di verifica, alla quale la giunta ha concesso un mandato di proroga, dovrebbe dunque dare un responso sulla base di una serie di dati già in corso di acquisizione che si intrecciano a doppiò filo con i lavori della commissione interministeriale di verifica del piano di rientro dal deficit.

POLICLINICO

Sono intanto ufficialmente aperti i giochi per la successione di Giovanni Canfora alla guida dell'azienda ospedaliera dell'Università Federico II. Nella terna di nomi, fornita dal rettore Massimo Marrelli al presidente della Regione e commissario ad acta per la Sanità Stefano Caldoro, ci sarebbe comunque anche il manager uscente che punta almeno a una proroga di un anno in attesa che si chiarisca il destino del progetto di unificazione gestionale dei due policlinici universitari (Sun e Federico II) disegnato dalla Finanziaria approvata a fine anno in attesa di pubblicazione. Gli altri due pretendenti sono Giovanni Persico, preside della facoltà di Medicina afferente allo stesso Ateneo e Rosalba Tufano, ex assessore regionale alla Sanità e ordinario di Terapia intensiva e Rianimazione. Outsider Enrico Di Salvo, ordinario di chirurgia dell'Ateneo ed ex commissario al Rummo di Benevento.

RUGGI D'ARAGONA

Si avvicina, come detto, la scadenza del mandato di Attilio Bianchi al vertice dell'azienda ospedaliera di Salerno. Qui i giochi sono apertissimi e alle residue speranze di conferma per Bianchi, tra l'altro presidente regionale di Federsanità Anci, fanno da contrappunto le ambizioni di una nutrita schiera di manager inseriti nell'albo regionale degli idonei. Tra questi Manlio Carli (ex Monaldi e Napoli 5), in corsa fino all'ultimo per la poltrona di vertice poi sfumata della Asl Napoli 3 sud. Idem per Antonio Marciano (ex direttore amministrativo a Napoli 5). Sempre a Salerno potrebbe tornare in corsa Vittorio Russo, ex commissario sostituito da Maurizio D'Amora alla guida della Asl Napoli 3 Sud nell'ultima tornata di nomine.

PASCALE

Incognite che gravano anche nella successione di Aldo Vecchione alla direzione scientifica del Pascale. Qui l'asse si sposta verso Roma cui spettano le decisioni finali. Dopo lo scioglimento della commissione ad hoc istituita dal precedente governo spetta all'escutivo di Mario Monti ricostituire il pool di saggi al quale affidare la selezione tra una terna di nomi sui quali la Regione ha solo un ruolo di notaio.

Le aziende interessate

- Asl di Benevento: direttore Michele Rossi
- Ospedale di Benevento: direttore Nicola Boccalone
- Asl Napoli 2 nord: direttore Giuseppe Ferraro
- Asl Napoli 3 sud: direttore Maurizio D'Amora
- Asl Caserta: direttore Paolo Menduni
- Asl Avellino: direttore Sergio Florio
- Ospedale di Caserta: Franco Bottino

alla Asl di Napoli e di Salerno restano in carica i due commissari Maurizio Scoppa e Maurizio Bortoletti fino al prossimo 31 luglio

FederLab Italia

Fcr e Ascomfarma aderiscono al progetto Revita salute per le prenotazioni veloci degli esami

Liste d'attesa addio, un click per le visite

LISTE d'attesa addio. Ieri ha Reggio e provincia le farmacie aderenti a Revita mettono a disposizione di tutti un'alternativa per prenotare visite ed esami specialistici entro massimo una settimana, a costi contenuti e senza neanche l'obbligo della prescrizione medica, già usuale in ambito privato. A metterla in campo è il progetto Revita, attraverso una conven-

zione con Farmacie Comunali Riunite e farmacie associate ad Ascomfarma. Una novità che sarà pubblicizzata in queste settimane da una campagna di comunicazione e che potrebbe fare scuola rapidamente in tutto il Paese. L'idea è semplice. Avete bisogno di una visita specialistica, di un'ecografia, di una gastroscopia o di un consulto dal dentista? Nel Ser-

vizio sanitario nazionale alcuni ambiti specialistici presentano lunghe liste d'attesa, altri non sono coperti o lo sono solo parzialmente. Con Revita Salute basta un "click" oppure andare in farmacia, visionare i tariffari e prenotare, scegliendo giorni ed orari più comodi. «Grazie alla nostra organizzazione – spiega **Matteo Barbieri**, responsabile del network Revita Salute – siamo in grado di

garantire tempi certi, al massimo di una settimana, per qualsiasi prestazione specialistica e a costi contenuti». Se si calcola, il tempo-denaro che si perde ogni volta che si prenota una visita: attesa dal medico, code di prenotazione, spostamento e trasporto, allora il servizio che proponiamo diventa assolutamente economico e veloce».



Una cliente in farmacia



FederLab Italia

Secondo l'esponente di minoranza si sta penalizzando sia il pubblico che il privato

“Sanità, così non va bene”

Paolini al sindaco: “Quando l'incontro con la Asl?”

MONTEFIASCONI - Sanità locale e provinciale: Massimo Paolini dice no, “così non va”. Il consigliere comunale di minoranza ritorna sull'argomento ospedale, ma va oltre, consapevole che non si possa parlare della struttura sanitaria di via Donatori di sangue come di un corpo separato dal resto della sanità provinciale (e regionale). Per questo si rivolge al sindaco falisco Luciano Cimarello, ma anche alla direzione della Asl Viterbo e alla Regione Lazio.

Cosa dice al capo della giunta comunale: “A fine dicembre in aula consiliare, Cimarello promise che a gennaio ci sarebbe stata una riunione straordinaria del consiglio comunale con il direttore generale della Asl Viterbo Adolfo Pipino”. L'ospedale al centro del dibattito tra i consiglieri e gli assessori locali e il capo dell'Azienda sanitaria locale provinciale. Dibattito aperto al pubblico. “Ma il mese sta finendo e noi non sappiamo nulla della seduta straordinaria promessa dal sindaco”.

Poi, Paolini si rivolge alla Asl Viterbo e a chi dovrebbe portare

avanti la politica sanitaria in provincia, quindi al sindaco del capoluogo Giulio Marini: “Noto un totale pressapochismo nella politica sanitaria della provincia da parte

di tutte le forze che oggi rappresentano il nostro territorio”. Si spiega: “In questi ultimi tempi, la politica sia provinciale che locale ha lasciato depredare e offendere la nostra sanità che negli anni aveva raggiunto livelli assistenziali di tutto rispetto. Oggi tutti gli ospedali della provincia non garantiscono più quei parametri e quei livelli di offerta medica e assistenziale che possa incontrare la domanda dei cittadini rispetto alla salute”.

Da qui, e per di più, “la cosa più grave in assoluto è che non solo il settore pubblico non è più all'altezza, ma nemmeno le strutture sanitarie private. E questo perché in un modo o nell'altro si è voluto e si vuole cancellare anche il privato”. Che potrebbe “sopperire” alle carenze del pubblico. E che, enfatizza Paolini, potrebbe “porre

un argine” alla migrazione degli utenti altrove. “I cittadini della provincia che vanno in strutture umbre o toscane, oppure a Roma, hanno raggiunto cifre da capogiro. E ciò è causato dalla perdita di specialistiche come l'ematologia che una volta era il fiore all'occhiello della sanità territoriale. Ma non c'è più nemmeno un reparto di oculistica, se non dei meri ambulatori. E poi non voglio parlare delle file interminabili al pronto soccorso di Belcolle, quando dei primi soccorsi come quello che c'era a Montefiascone funzionavano come orologi svizzeri”. Infine, Paolini si rivolge alla Regione: “Faccio un appello ai politici regionali: se non volete regalare dei soldi alla sanità di altre regioni; se non volete dare i fondi agli ospedali viterbesi; almeno fate in modo che le cliniche private della provincia possano sostituire il deficit di offerta sanitaria delle strutture pubbliche. Non uccidete la sanità viterbese: nessuno ci guadagnerebbe”.

Alessandro Quami



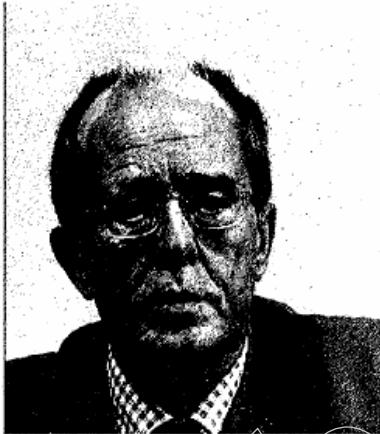
Struttura sanitaria Medici in corsia



FederLab Italia

E il direttore generale dell'Asl: eseguo quello che ha già deciso la politica

AVELLINO - Difende le sue scelte il direttore generale dell'Asl **Sergio Florio** spiegando che è un semplice esecutore di scelte politiche. "Sto semplicemente - dice Florio - andando avanti con il mio cronoprogramma che non può, certamente, tenere conto in eterno dei procedimenti legali. Rispetto ad un'intesa presa in precedenza - spiega - ho già atteso per molto tempo, ma visti i continui rinvii al Tar non potevo aspettare in eterno ed ho dovuto portare avanti il cronoprogramma del Piano sanitario. Qualsiasi sia poi il risultato non travolge certamente la condizione del lavoro atteso. Inoltre - continua il direttore generale del-



l'Asl - c'è da dire che a Bisaccia da molto tempo c'era solo un chirurgo e quindi non si poteva certamente creare un reparto di chirurgia che era chiuso nei fatti già da parecchi mesi". Florio torna a parlare delle sue decisioni e delle scelte fatte non da lui, ma dalla politica.

"Sono un semplice esecutore - conclude Florio e non faccio altro che mettere in atto quello che ha già deciso la politica. C'è un programma da portare avanti se i vertici politici decidono di cambiarlo io sono pronto a cambiare rotta, in caso contrario il mio ruolo ed il mio compito è quello di andare avanti" - conclude il direttore generale dell'Asl Sergio Florio.



FederLab Italia

Vendola: "Da tempo mi aveva chiesto di tornare al suo lavoro in ospedale". Sostituito dal suo dirigente Attolini

Le dimissioni annunciate di Fiore "Lascio la sanità sotto controllo"

TOMMASO Fiore non è più assessore regionale alla Sanità. Il pressing di Vendola sul professore universitario prestato alla politica dopo gli scanda-

li che decapitarono il primo esecutivo del presidente, questavolta non funziona. Così lunedì sera la giunta prende atto di quanto accade e il governatore comunica il no-

me del successore: Ettore Attolini, 57 anni, medico. Un altro tecnico.
PIERO RICCI A PAGINA 11

Cambio della guardia alla Sanità Fiore sostituito dal tecnico Attolini

Vendola: "Da tempo aveva chiesto di tornare al suo lavoro"

PIERO RICCI

SONO state le dimissioni annunciate più lunghe nella storia della Regione Puglia. Tommaso Fiore le ha più volte consegnate al governatore pugliese, Nichi Vendola, con una certa frequenza dalla scorsa estate. L'ultima il 9 gennaio scorso, col bilancio di previsione approvato, l'ultimo pretesto del governatore per tenere ancora al suo posto l'assessore alle Politiche della salute, «il più tecnico e il più politico dei miei assessori», ha detto Vendola di lui. Le dimissioni di Fiore, in realtà, sono anche un po' politiche, perché accanto alla stanchezza e alla volontà di tornare a fare il medico e il professore universitario, c'è anche il dissenso sull'atteggiamento troppo dialogante del presidente pugliese col governo Monti. Il pressing di Vendola, questavolta, non ha funzionato. Dopo due settimane, Fiore ha resistito e ad arrendersi è stato Vendola davanti al "compagno" che gli ha tolto le castagne dal fuoco dopo gli scan-

dali che decapitarono la prima giunta Vendola. Lunedì sera, in giunta, dopo aver archiviato la pratica "San Raffaele", ha detto ai suoi assessori che l'indomani avrebbe accettato le dimissioni per nominare Ettore Attolini. Un altro tecnico. Sconosciuto ai più, molto noto agli addetti ai lavori perché Attolini, medico di 57 anni, è stato in questi mesi il braccio destro di Fiore, uno dei tecnici pugliesi che hanno tenuto il punto nella lunga trattativa sul piano di rientro. Sulla plancia di comando dell'assessorato c'è da sette anni. Una nomina, dunque, nel segno della continuità. È stato lo stesso Fiore a tracciarne l'identikit: quando il primo capo di gabinetto di Vendola, Deni Gadaleta, scomparso quattro anni fa, chiamò Fiore per formare il gruppo di lavoro che avrebbe poi fatto il piano della salute, quello di Attolini, dirigente medico al Policlinico di Bari, fu uno dei primi nomi suggeriti. E da allora dall'assessorato non s'è più mosso entrando prima all'Ares e poi, con l'avvento di Fiore, nella squadra

di vertice dell'assessorato. Così Vendola ha congedato Fiore: «È stato per me un privilegio lavorare con una persona come lui, un simbolo di autorevolezza scientifica e morale, rappresentando l'immagine di un'altra sanità, non il terreno oscuro delle scorriere piratesche della mala impresa e della mala politica». Così invece ha accolto il neo assessore: «Un uomo di grande mitezza ma anche di grande determinazione, un tecnico che ha in testa la centralità dell'ammalato e che sa come il business dei ricoveri e dei farmaci talvolta non va incontro ai diritti degli ammalati».

Fiore invece s'è congedato ricordando che «in questi anni ho tentato di fare la costruzione di collettivi di lavoro, combattere la precarietà con l'internalizzazione e costruire regole per rimettere in piedi i sistemi di controllo». Attolini, invece, si è presentato un po' emozionato spiegando che «al netto di posizioni lobbistiche e conservatrici», ascolterà

tutti per «rispondere alle preoccupazioni» che possono generare «resistenze» al percorso di cambiamento intrapreso dalla sanità pugliese.

Quella di Vendola è stata una scelta presa in solitudine. Ma, pare, avesse informato il Pd, che pensava di riprendere le redini della sanità dopo la parentesi di

Alberto Tedesco. «Non credo di aver modificato gli equilibri politici che reggono il governo regionale - ha detto - non penso di aver fatto strappi e aver mancato di rispetto a nessuno». In Consiglio regionale, il coro dei ringraziamenti a Fiore è stato bipartisan (anche se sul piano politico per il Pdl quelle dimissioni sono «il fallimento della sanità vendolia-

na»), anche se sono tutti convinti che esce di scena ma resterà dietro le quinte.

Il nuovo esponente del governo è uno dei tecnici pugliesi impegnati nel piano di rientro

I protagonisti

Vendola

“Scelta fatta senza i partiti”

“È una scelta che ho preso da solo. Non credo di aver modificato gli equilibri politici del mio governo e quindi penso di non aver fatto nessuno strappo”



Fiore

“Rimessi in piedi sistemi di controllo”

“In una fase dura della sanità pugliese ho tentato di costruire collettivi di lavoro, combattere la precarietà con le internalizzazioni, rimettere in piedi i sistemi di controllo”

Attolini

“Momento difficile per il personale”

“Tutto questo lavoro mira a garantire un'assistenza sanitaria sicura per i cittadini ma anche per il personale sanitario che sta vivendo un momento difficile”



SVOLTA

A sinistra, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola; in basso, il nuovo assessore Ettore Attolini



FederLab Italia

Il presidente della giunta: «Ha tenuto in piedi un sistema minato dagli effetti delle inchieste»

Sanità: Fiore lascia, c'è Attolini

Passo indietro dell'assessore. Arriva un dirigente Ares

BARI — «L'assessore Tommaso Fiore ha da tempo manifestato il desiderio legittimo di tornare al suo lavoro, alla sua cattedra, ai suoi ammalati. Un desiderio contro cui ho opposto una resistenza talvolta sorda e ingenerosa. Per un anno ho provato a rinviare» ma ora «Tommaso lascia». Così il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha annunciato le dimissioni dell'assessore alla Sanità, Tommaso Fiore. Gli succede Ettore Attolini, medico, dirigente Ares.

A PAGINA 3

Regione Il governatore: «Ho scelto da solo, non ho concordato il cambio con i partiti»

Sanità, Fiore lascia Al suo posto c'è Attolini Il dirigente dell'Ares sostituisce il professore

BARI — Tommaso Fiore getta la spugna. Dopo tre anni di impegno, lascia l'assessorato alla Sanità e viene sostituito da Ettore Attolini, medico come lui, suo stretto collaboratore in assessorato e dirigente dell'Ares (agenzia regionale della sanità). Nichi Vendola, che ha firmato ieri mattina il decreto di nomina, si presenta con entusiasti davanti ai cronisti: per segnalare anche visivamente la continuità tra il primo e il secondo. Esce un tecnico e ne subentra un altro. Così ha voluto Vendola, i partiti hanno avallato. Ancora una volta non sarà un consigliere a reggere le sorti della sanità. «Nei gruppi consiliari spiega il governatore - ci sono persone in grado di fornire un contributo importante. Ma la bonifica strutturale del sistema è cominciata e va proseguita con le modalità che noi abbiamo scelto. Cioè affidando l'incarico ad una persona di assoluta indipendenza, con competenze tecniche, e con un senso politico che non gli deriva dall'appartenenza ai partiti. Questo ci dà

più garanzie». «La scelta - prosegue Vendola - non è stata concordata con i gruppi: ho preso da solo la decisione, la nomina di un assessore avviene su base fiduciaria. Non credo di aver modificato gli equilibri politici che reggono il governo regionale. Non credo di aver mancato di rispetto a nessuno».

La decisione di Fiore non è improvvisa. Un anno fa, al culmine di un contrasto col gruppo del Pd, annunciò pubblicamente le proprie dimissioni, poi rientrate anche per la pressione esercitata da Vendola. Da tempo ripeteva di essere stanco e di voler lasciare, aggiungendo però che «i tempi sarebbero stati dettati solo dal presidente». Il governatore gliene dà atto. «Il professor Fiore - dice Vendola - ha da molti mesi manifestato il legittimo desiderio di tornare al suo lavoro, alla sua cattedra, ai suoi pazienti. Mi sono sempre opposto, in maniera sorda e ingenerosa. Per un anno ho provato a rinviare, l'ultima volta gli ho chiesto di restare fino al varo del Bilan-

cio». Ora l'addio definitivo.

L'elogio di Vendola è esplicito ed incondizionato. «Fiore - dice - ha tenuto in piedi un sistema che era minato dagli effetti sismici delle inchieste giudiziarie. Ha operato per dare un'altra immagine alla sanità: per smentire che fosse il terreno oscuro delle scorriere piratesche della mala impresa e della mala politica. Egli ha operato in direzione del risanamento e della moralizzazione».

Tuttavia, all'ormai ex assessore è toccato di «vivere una grande ingiustizia: dover subire i tagli feroci imposti alla Puglia dopo la violazione del Patto di stabilità e l'imposizione del Piano di rientro». È un punto cruciale, fonte di qualche divergenza di veduta tra Fiore e la giunta, con il primo a reclamare un atteggiamento più risoluto verso il governo e la seconda a procedere più cautamente. Ma proprio su questo punto arriva il riconoscimento più alto di Vendola: «C'è nelle decisioni ministeriali un rigorismo cieco e violento. Spero che

LA **PREALPINA** ¹¹

Sanità, meglio privata

Rapporto "Ospedali & Salute": Lombardia all'avanguardia ma nelle preferenze dei pazienti, il settore pubblico deve inseguire



Dall'ultimo rapporto "**Ospedali & Salute**" risulta che il sistema sanitario della **Lombardia**, pubblico e privato, mantiene la sua posizione di avanguardia, competendo con successo a livello nazionale nell'offerta di **nuovi servizi** e rispettando un **buon equilibrio economico**. Il gradimento dei cittadini - sempre secondo il rapporto - va ad un **unsistema sanitario misto**, incentrato sul principio di **libera scelta** del luogo di cura. Il livello di soddisfazione degli utenti che **nel 2011** si sono rivolti agli **ospedali della Lombardia** (tanti anche da altre regioni) è nel complesso positivo, con una leggerap**revalenza** a favore delle **strutture private**. Per continuare su questa strada, l'**ostacolo** oggi più difficile da superare è quello della **sostenibilità finanziaria**, in considerazione della congiuntura economica che stiamo attraversando. Di conseguenza occorre **maggior impegno** da parte di tutti (Stato, Regioni, personale ospedaliero, fornitori di materiale sanitario) per assicurare ai pazienti lombardi e a quelli che giungono da altre parti d'Italia **la qualità** si aspettano.



Prestazioni sanitarie: accordo Gruppo Taccone-Snalec

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2012 12:56



Siglato stamattina l'accordo tra il Gruppo Taccone - operante nella sanità privata con le sue strutture Futura Diagnostica di Avellino e Casa di Cura Santa Rita di Atripalda - e lo SNALEC Sindacato Nazionale Lavoratori Esattoriali e del Consorzio aderente alla Federazione SINFUB.

La convenzione, siglata dal Presidente del Gruppo irpino prof. Walter Taccone e del Segretario Nazionale SNALEC dott. Michele D'Onofrio, riserva condizioni agevolate per le prestazioni sanitarie erogate in regime privato dalle due strutture del Gruppo agli aderenti al sindacato (sconto del 20%) e ai loro parenti (sconto del 10%) previa la presentazione per i primi del tesserino sindacale e per i secondi della carta SNALEC Service.

L'auspicio di entrambe le parti è che, oltre a riservare prestazioni sanitarie di qualità a condizioni agevolate, tale accordo sia utile a fare dell'Irpinia la mèta

di quanti desiderano ritrovare la salute ed il benessere usufruendo delle abilità sanitarie espresse dalle strutture del Gruppo Taccone, ma anche lo spunto per far conoscere a livello nazionale le eccellenze del nostro territorio.

FederLab Italia

con il nuovo governo si possa discutere degli effetti concreti e perversi del Piano di rientro». E poi ancora «Fiore è stato il più tecnico e il più politico dei miei assessori».

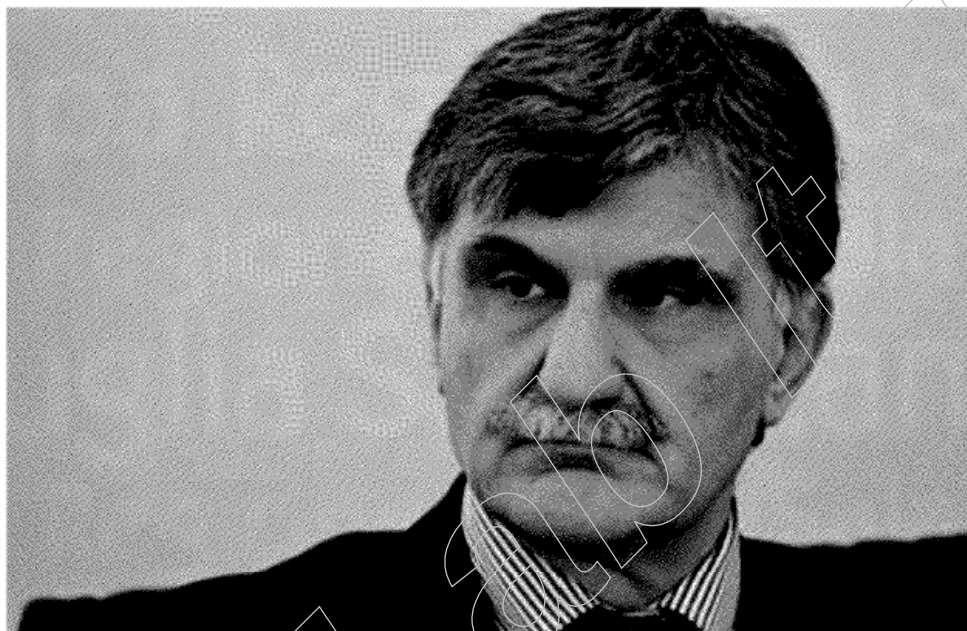
Da parte dell'ex assessore poche parole per ricostruire i tre anni alla guida dell'assessorato,

cominciati nel febbraio 2009, all'annuncio delle prime inchieste. «Ho rimesso in piedi - dice - le regole di controllo e mi sono concentrato per costruire un collettivo di lavoro». Ma poi ricorda di aver concluso il processo di internalizzazione di mi-

gliaia di addetti, di aver elaborato nuove norme per il reclutamento dei direttori generali, di aver smontato il criterio della «spesa storica» nell'assegnazione dei budget ai soggetti convenzionati. E ora? «Ora si tratta di applicare la seconda fase del Piano di rientro». Fiore tende il

testimone al suo successore: «La scelta di Attolini garantisce la continuità nel lavoro. Fermo restando che ognuno mette del suo in quello che fa».

Francesco Strippoli



Il nuovo assessore alla Sanità della Regione Puglia Ettore Attolini; in alto a sinistra Tommaso Fiore



«Subito la nomina dei direttori Asl» affondo Pd sulla gestione Menduni

La polemica / 1

Il circolo sanità: «Basta scelte clientelari per accontentare i riferimenti politici del momento»

Personale, servizi, organizzazione dei distretti. Il Pd, con un'ampia nota diffusa ieri del circolo ambiente e sanità, parte all'attacco dell'Asl Caserta lamentando «segnali preoccupanti di malgoverno». Secondo il Partito democratico «è diventata oggi di attualità la questione delle commissioni di invalidità e della Medicina legale, e ci chiediamo come mai tutti questi pasticci per l'assegnazione di funzioni valutative e di controllo, che cosa si nasconda dietro questa frenetica attività di piazzamento di personale medico, a detta dei più non rispettosa di titoli e graduatorie. E lo stesso si potrebbe dire per le recenti nomine dei direttori dei distretti Sanitari o dei direttori degli ospedali. La sensazione che emerge - prosegue la nota del Pd - volgendo lo sguardo su questo sconcertante quadro, è che stia prevalendo in tutto e per tutto il criterio dell'appartenenza politica quale discriminante di ogni scelta organizzativa nell'Asl Caserta, ben oltre la legittima funzione di indirizzo e controllo che la legge assegna all'organo politico regionale. E questo dato è aggravato dalla tranquillità con la quale operazioni di dubbia legittimità e di sicura coloritura politica vengono svolte dal direttore generale Menduni, in nome e per conto dei Polverino o Cosentino di turno. Non vorremmo che l'ex commissario fosse stato promosso sul campo direttore generale proprio in quanto interprete di scelte solo ed esclusivamente ancorate a logiche politiche, anzi



I nodi
Personale,
servizi,
organizzazione
dei distretti
e ruolo
dei presidi
territoriali

espressamente partitiche, traendo evidente beneficio dall'assenza di qualsivoglia forma di contrappeso alla sua azione».

Ma il Partito democratico stigmatizza anche i ritardi nella nomina delle altre due figure apicali dell'Asl, vale a dire i direttori sanitario e amministrativo «che dovrebbero guidare la riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri della provincia e la gestione e allocazione delle risorse a essi destinati. Il direttore generale Menduni non dà certo prova di autonomia in quanto ne procrastina la nomina, che è di sua esclusiva competenza, e invece aspetta le indicazioni politiche dei suoi referenti. Dunque al danno la beffa: non solo non si mette l'azienda nelle migliori condizioni possibili per operare una seria riorganizzazione, ma si agisce in assenza di una cornice di riferimento certa, in quanto non c'è uno staff al completo e non è ancora stato emanato alcun atto aziendale, come previsto dalla legge. Dunque mano libera, in assenza di regole e di responsabilità condivise».

Infine, il circolo sanità del Pd evidenzia come «dopo quasi due anni di governo del centrodestra, la Asl è ridotta alla funzione di cassa di compensazione per i servizi politici espressi da questo o da quello. E la qualità dei servizi per i cittadini? E gli obiettivi di riorganizzazione e di razionalizzazione della spesa per arrivare ad una maggiore efficienza? Tutto appare posto in secondo piano, sacrificato alla logica di tessitura di carriere ed organigrammi sulla base dell'appartenenza dichiarata al centrodestra. L'interesse particolare di una parte prevale sull'interesse generale del buon funzionamento del Servizio sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti in rosso

Rivoluzione Soresa, taglio ai super stipendi dei dirigenti

La sostituzione dei funzionari
primo passo nella sfida
del risanamento dei bilanci

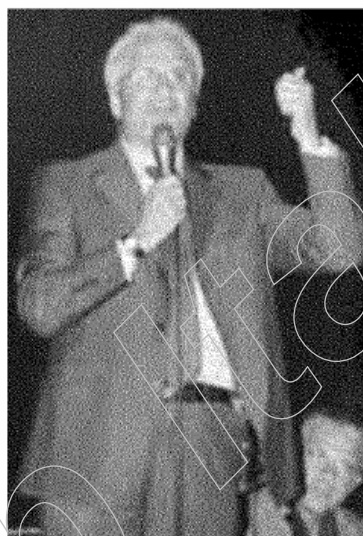
Gerardo Ausiello

Stop ai superstipendi, a Soresa scatta la rivoluzione. Nel mirino della nuova governance sono finiti i dirigenti della società regionale della sanità: il costo annuale del direttore generale e di un ristretto gruppo di alti funzionari sfiorava il milione di euro. Troppo, secondo il presidente Salvatore Varriale e i consiglieri d'amministrazione Franco D'Ercole e Gennaro Santamaria, per una regione come la Campania sottoposta al piano di rientro a causa di un indebitamento record e dove si pagano le tasse e i ticket più alti d'Italia. Così sono scattate le contromisure: i vecchi dirigenti sono stati praticamente azzerati mentre per i nuovi ci sarà una riduzione dello stipen-

dio pari al 35 per cento oltre a un abbassamento dell'età media da 70 a 45 anni.

Le selezioni, attraverso avvisi pubblici disponibili anche sui siti internet, sono già partite: così si è provveduto a sostituire il responsabile della centrale acquisti e quello dei servizi informativi mentre restano da assumere altri cinque dirigenti tra cui il manager che prenderà il testimone dalle mani di Francesco Tancredi. La sostituzione degli alti funzionari è solo il primo passo di una riorganizzazione complessiva che riguarderà vari aspetti della società come le spese per le utenze, quelle per gli uffici e altre voci su cui si è deciso di intervenire nel tentativo di razionalizzare la società. La sfida della giunta Caldoro è appunto quella di rilanciare la Soresa, che nel 2010 sembrava destinata alla liquidazione, affidandole nuove funzioni e un ruolo strategico nella difficile opera di risanamento dei conti e di efficientamento del comparto. La sua mission è potenziare il ruolo di centrale di acquisto al fine di incidere sulla spesa sanitaria attraverso il ricorso a consistenti economie di scala. Per il 2012 la Soresa coprirà oltre un miliardo del fabbisogno regionale della sanità, equivalente al 57 per cento del fabbisogno totale, è oggi la centrale di acquisto più importante d'Italia e sta cercando di porsi all'avanguardia per le modalità di fornitura e di appalto. La giunta Caldoro ha assegnato all'azienda anche la gestione del decreto 12 che riguarda l'indebitamento per 700 milioni e la gestione dell'accreditamento della sanità privata.

Proprio sul pagamento dei fornitori, alcuni dei quali attendono da cinque anni, si sono registrati nelle ultime ore significativi passi in avanti. La Soresa ha ricevuto finora 2.693 richieste da 692 fornitori per un totale di 963 milioni (ma almeno il 10 per cento delle domande potrebbe essere inammissibile per motivi tecnico-burocratici). Gli uffici della so-



Presidente Varriale pronto a tagliare i super stipendi dei dirigenti Soresa

L'obiettivo
La nuova governance azzererà i vecchi emolumenti e riduce del 35% quelli dei nuovi assunti

cietà di palazzo Santa Lucia hanno lavorato senza sosta per espletare il maggior numero possibile di pratiche: finora il bilancio è di 2.562 posizioni per una cifra di 871 milioni, ovvero oltre il 90 per cento delle istanze presentate da fornitori e centri privati. A fronte dell'enorme mole di fatture da soddisfare, Asl e aziende ospedaliere hanno però avviato al momento solo un terzo dei procedimenti dando il via libera all'erogazione di 163 milioni. L'operazione è stata possibile grazie a un accordo siglato con un gruppo di istituti di credito, che si sono impegnati ad anticipare le somme dovute; tali risorse verranno restituite alle banche dalla Regione attraverso un piano di rientro che prevede interessi agevolati. Una volta ricevuta la certificazione, i creditori possono recarsi presso gli istituti di credito convenzionati e richiedere la somma dovuta. Da quel momento e fino al terzo mese la banca riconosce esclusivamente la quota di interessi; dal quarto mese in poi vengono corrisposti gli interessi e la rata programmata; all'undicesimo mese viene infine consegnata la restante parte del credito, pari al 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FederLab Italia